la Madonna di Castelmonte

ANNO 109 - N. 1 - GENNAIO 2023

Poste Italiane s.p.a. – Sped. in Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, NE/PD – Periodico Mensile – Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto

VERGINE MADRE GUARISCICI DALL'INDIFFERENZA

IN QUESTO NUMERO

Anno 109, n. 1, gennaio 2023

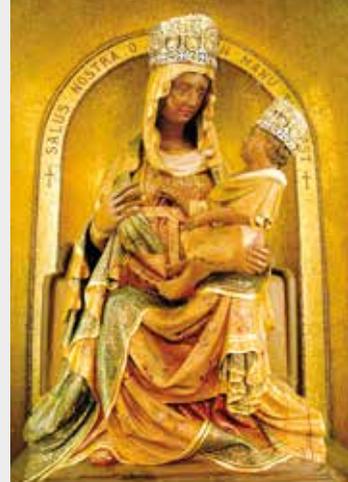
5

16

22

28

31

39

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona
Direttore: Gianantonio Campagnolo
Caporedattore: Alberto Friso
In redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer
Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso
Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin
Hanno collaborato a questo numero: Chiara Amata Tognali, Nadiamaria Zambetti, Valentino Romagnoli, Alessandro, Anna, Aurora, Cristiana, Maria e Simone, Valentina Zanella, Cristiana Dolcetto
Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: *Madonna con Bambino* (1460-1480), Maestro di San Miniato, Palazzo Bardini, Firenze

Consegnato in tipografia il 6.12.2022
Consegnato alle poste tra il 27 e il 30.12.2022

ORARI DI **APERTURA**

Apertura del santuario

- **giorni feriali:** 7.30-12.00 • 14.30-18.00
- **giorni festivi:** 7.30-18.00

Apertura ufficio Bollettino

- 8.30-12.00 • 14.30-18.00

ORARI **SANTE MESSE**

- **orario festivo s. messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **orario feriale s. messe:** 10.00, 11.00, 16.00
- **giovedì adorazione eucaristica:** 16.30
- **sabato s. rosario cantato:** 17.00

SOSTIENI IL SANTUARIO E RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per bonifico:**
  IBAN: IT61S0760112300000000217331
  BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line** cliccare sulla voce **«Offerte»**
  nel sito **www.santuariocastelmonte.it**
  e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2023

ITALIA		ESTERO	
Ordinario	€ 20,00	Ordinario	€ 25,00
Con zelatrice	€ 18,00	Sostenitore	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00		

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

SEGUI CASTELMONTE SUI NOSTRI **SOCIAL**

SANTUARIO MADONNA DI CASTELMONTE CANALE UFFICIALE

Le dirette video streaming:

- messa festiva ore 10.00
- messa feriale ore 16.00
- rosario sabato ore 17.00

Editoriale

di *Gianantonio Campagnolo*, *direttore*

Maria madre di Cristo nostra pace

Carissime lettrici e carissimi lettori, il Signore all'inizio di questo nuovo anno doni a tutti voi con abbondanza la sua pace! Nell'ottava di Natale celebriamo la solennità di Maria madre di Dio. Il primo giorno dell'anno nuovo la Chiesa ci invita a sostare con spirito rinnovato dinanzi all'immagine di Maria con in braccio suo figlio appena nato. Quanto è bella, imponente, suggestiva e solenne la sacra effigie della Madonna di Castelmonte! Quanta tenerezza ci infonde nel cuore mentre l'ammiriamo in tutta la sua bontà e splendore! Sembra proprio di percepire la gioia della novella mamma e di poter essere lì al suo fianco, partecipando a quell'evento storico che sconvolse la sua esistenza di donna e che, oggi come ieri, ci coinvolge pure sul piano affettivo come cristiani in cammino sulle sue orme. Sì, è tempo di dare spazio anche ai sentimenti, ai sussulti del cuore, a gesti di pietà popolare (ne parliamo nell'articolo *Pietà popolare, forza evangelizzatrice*, pp. 19-21) come sovente scorgo tra le migliaia di pellegrini che ogni anno si recano all'altare maggiore per inginocchiarsi davanti a lei, la Madre di ogni fedele. Non dobbiamo temere di versare anche qualche lacrima, non dobbiamo temere di essere rifiutati o delusi nelle nostre attese. Innalziamo pure a lei le nostre preghiere, affinché da lei, la tutta santa, siano impreziosite ed elevate al Padre. La Madre seduta sul trono tiene in braccio suo Figlio ma, ne siamo persuasi, tiene in braccio idealmente anche noi con la potenza della sua intercessione e con la sua mano sempre pronta a indicarci la strada della vita, il suo Figlio Gesù.

In questo stesso giorno di inizio anno, dal 1968 si celebra in tutto il mondo la «Giornata mondiale della pace», ideata e rivolta universalmente, nelle intenzioni tutt'altro che retoriche di san Paolo VI, a tutti gli «uomini di buona volontà», anche a chi non professa un credo: «La proposta di dedicare alla pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità» (*Messaggio per la celebrazione della I Giornata della Pace*, 1.1.1968).

C'è bisogno di educarsi alla pace. Papa Francesco, rivolgendosi a oltre seimila alunni, docenti e dirigenti scolastici della Rete nazionale delle Scuole di Pace, durante l'udienza in aula Paolo VI (28.11.2022), ha rivolto un accorato appello a diventare autentici «poeti di pace», uomini e donne capaci di «sognare in grande» sull'esempio di due grandi profeti del nostro tempo: Martin Luther King e san Giovanni XXIII, di cui papa Francesco ricorda la preziosa e quanto mai attuale enciclica *Pacem in Terris* scritta sessant'anni fa. Non c'è futuro per la nostra società, per il nostro mondo e per quello di domani. Senza un'educazione alla pace, fondata sui valori della giustizia, del bene comune, della fratellanza, non c'è prospettiva, e non ci può essere alcuna progettualità se non comprendiamo che è necessario prenderci cura dell'altro come il buon samaritano del vangelo, per unirci e andare avanti insieme.

La Vergine Madre, regina della pace, guarisca i nostri cuori dall'indifferenza, dalla superficialità, dall'individualismo e guidi i nostri passi in questo nuovo anno che Dio Padre nella sua immensa bontà ci dona. Il Signore, per intercessione di Maria, vi benedica e vi protegga! MdC

Madre dell'accoglienza

«Sii tu, nella mia casa, colei che accoglie» invoca il poeta levando gli occhi alla Madre di Dio. In questa intensa preghiera, Maria è maestra dell'apertura, regina dell'ospitalità vera in una casa dove l'incontro con gli altri, con se stessi e con Gesù è possibile. Il testo, senza titolo, è pubblicato in decine di siti internet. Chi lo firma? Emerge un cognome, Eyquem, ma il nome? Le attribuzioni oscillano: Juliet, Justin, quando non si preferisce più prudentemente indicare la sola iniziale J. Ci siamo vicini: è padre Joseph Eyquem (1917-1990), domenicano francese fondatore, nel 1955, delle Equipes du Rosaire (Gruppi del Rosario), per una rinnovata dinamicità della devozione mariana. La preghiera di padre Eyquem interpella Maria, ma compromette anche chi la pronuncia con fede. La «mia casa» non è più veramente «mia» se ne consegno le chiavi alla Madre di Dio, a colei che, accogliendo Gesù, ha «aperto ai pastori e ai Magi la porta», ai poveri e ai ricchi, ai bisognosi di pace e di conforto...

A te levo i miei occhi, santa Madre di Dio.
Vorrei fare della mia casa
una casa nella quale Gesù sia presente,
come ha promesso a quelli
che si riuniscono nel suo nome.
Tu hai accolto il messaggio dell'Angelo
come un messaggio che viene da Dio,
e hai ricevuto, per la tua fede, la grazia incomparabile
di accogliere in te Dio stesso.
Tu hai aperto ai pastori e ai Magi la porta della tua casa
in modo che nessuno si stupisse
della sua povertà o della sua ricchezza.

Sii tu, nella mia casa, colei che accoglie.
Perché quanti hanno bisogno di conforto
siano confortati;
quanti desiderano rendere grazie possano farlo;
quanti cercano la pace possano trovarla.
E possa ognuno ritornare nella sua casa
con la gioia di avere incontrato Gesù, Via, Verità e Vita.

(Joseph Eyquem)

di Alberto Friso

Per un 2023 da cattolici

Arricchito da anniversari e ricorrenze di grandi santi e pensatori, l'anno appena iniziato prevede per la Chiesa alcuni appuntamenti di rilievo. Su tutti, il procedere del cammino sinodale e la Gmg di Lisbona.

Tic toc, tic toc. **Corre il tempo.** Per leggere questo articolo dovrebbero occorrere circa 7 minuti, speriamo spesi bene. Mentre attraversiamo il tempo che ci è concesso su questa terra, ebbe a dire papa Francesco (*Omelia* a Casa Santa Marta, 25.11.2013), «il Signore ci consiglia due cose, diverse a seconda di come viviamo. Perché **differente è vivere nel momento e differente è vivere nel tempo**». E ha sottolineato che «il cristiano è, uomo o donna, colui che sa vivere nel momento e sa vivere nel tempo», dove il momento è quello che abbiamo in mano nell'istante in cui viviamo. Ma non va confuso con il tempo, perché il momento passa. «L'inganno – ha precisato – è crederci padroni del tempo. Il tempo non è nostro. Il tempo è di Dio».

Quel tempo che «non è nostro» ci mette di fronte un nuovo anno, il 2023 dalla nascita di Cristo. **Che cosa ci riserva il calendario ecclesiale del nuovo anno, tra ricorrenze, eventi, viaggi papali, celebrazioni?** È sempre un rischio fare un elenco perché sarà inevitabilmente incompleto ma... intanto mettiamo in fila alcune date certe, per sentirci parte del popolo in cammino che siamo.

Nella casa di Betania

Partiamo dai due percorsi ecclesiali più impegnativi, che caratterizzeranno l'anno appena iniziato. Innanzitutto, bisogna tornare sul **cammino sinodale,** nel quale come Chiesa italiana (vedi il sito https://camminosinodale.chiesacattolica.it) e universale (www.synod.va) siamo impegnati e non da oggi, in vista del giubileo 2025. L'anno pastorale appena iniziato è il secondo dedicato alla fase della narrazione e dell'ascolto. **Punto di riferimento è il testo *I Cantieri di Betania***, ispirato all'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc 10,38-42). I «cantieri» sono tre prospettive o ambiti di intervento che ogni territorio – essenzialmente, ogni diocesi – poi adatta liberamente a ciascuna realtà per continuare a camminare insieme (sopra, il logo del cammino sinodale italiano). «Non è facile mettersi in cammino – ha sottolineato in fase di presentazione il **cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei** –, soprattutto in questa stagione segnata da tanta paura, incertezza, smarrimento. Non è facile farlo insieme, perché siamo tutti condizionati dall'individualismo e dal pensare gli altri in funzione nostra e non vi-

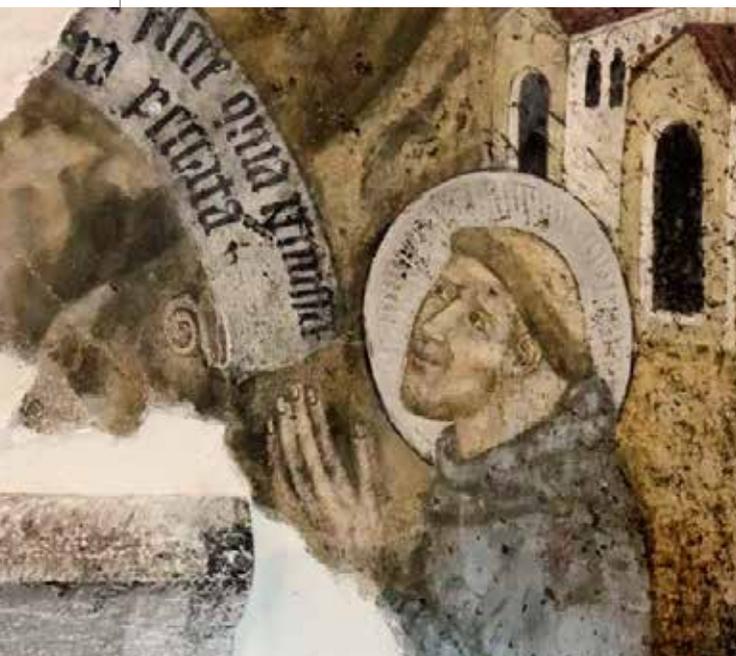
ceversa. [...] A volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che "tanto poi non cambia niente", ma siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore. Camminiamo insieme perché con Gesù e, quindi, tra noi».

A Lisbona e Fatima

In agosto poi sarà tempo di **Giornata mondiale della gioventù, a Lisbona, dall'1 al 6 agosto** (sotto, i giovani di Madeira con i simboli della Gmg). Prevista nel 2022 ma posticipata causa pandemia, è la 37ª edizione, la 16ª internazionale. Un appuntamento che ci riguarda, perché anche se non siamo più tutti nell'età per la quale questo evento nasce, siamo comunque Chiesa che ha a cuore le generazioni più giovani. Ma c'è anche almeno un altro motivo che un lettore de «La Madonna di Castelmonte» non può tralasciare. Gli organizzatori infatti hanno caratterizzato il grande raduno mettendo **al centro la figura della Madre di Dio**, e più precisamente la **Madonna della Visitazione**. Il motto di Lisbona 2023 è infatti «Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39)», presentando il Portogallo come terra di Fatima, terra in cammino con Maria. Interessante: per la seconda volta consecutiva, la beata Vergine è presentata come modello ai giovani della Gmg. Infatti pure Panama 2019 aveva compiuto la medesima scelta, col motto «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola (Lc 1,38)». Anche il Papa sarà a Lisbona in quei giorni. Nel suo messaggio per la Gmg 2023 uscito il 15 agosto scorso – una vera, intensa catechesi mariana –, Francesco riflette: «Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su se stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alle sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un "terremoto" nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. (...) **Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita**, incontrarlo "vivo", è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare "fermo" nessuno». Decisamente, non sono solo pensieri «per giovani»...

Congo, Sud Sudan. E Ucraina?

A proposito di papa Francesco, che cosa prevede la sua agenda? Non che trapeli tutto, anzi. E non solo per le sempre da monitorare condizioni di salute del santo Padre, ma anche per la sua ormai ben nota imprevedibilità che lo porta a fissare appuntamenti o a fare visite estemporanee con pochissimo preavviso. Ciò detto, si sa

©GmgLisbona2023

che oltre al Portogallo il 2023 del Papa è scandito dall'imminente **visita apostolica nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan, dal 31 gennaio al 5 febbraio**. Anche in questo caso, un viaggio «rimandato» per colpa del coronavirus e molto desiderato da Francesco per portare conforto a due popoli che tanto hanno sofferto negli ultimi decenni. Il suo sarà, come egli stesso ha detto, «un pellegrinaggio di pace e riconciliazione». Lo sottolineano anche i motti scelti per definire tali viaggi: «Tutti riconciliati in Gesù Cristo» per la Repubblica Democratica del Congo; «Prego perché tutti siano una sola cosa (Gv 17)» per il Sud Sudan. Questa seconda tappa del viaggio africano si delinea del resto come un pellegrinaggio ecumenico di pace, con accanto a Francesco la presenza del primate anglicano Justin Welby, arcivescovo di Canterbury, e del moderatore dell'assemblea generale della Chiesa di Scozia, Iain Greenshields.

Fin qui le certezze. Restano alcuni desideri espressi anche pubblicamente. Uno su tutti: «Io ho detto che **in Ucraina vorrei andarci**» ha ribadito Francesco sul volo di rientro dal Canada lo scorso luglio. Chissà. È da augurarsi che il Papa possa realizzare questo sogno, perché significherebbe molto per i superstiti della guerra, e perché vorrebbe dire che la violenza avrebbe ceduto il passo alla ricostruzione... Preghiamo quindi che ciò possa accadere.

I santi e le ricorrenze del 2023

Concludiamo infine con una rapida carrellata di anniversari che illuminano la vita e le vicende di alcuni «notabili» cattolici. Proponiamo **due santi, due sante e due artisti**. Col 2023 parte un quadriennio di ricorrenze particolari della storia di **san Francesco d'Assisi** (a lato, affresco nell'antico coro di Greccio, RI). Nell'anno appena iniziato si celebra intanto l'ottavo centenario della Regola francescana e del Natale di Greccio. «Quando ho scelto di chiamarmi Francesco – ha detto papa Bergoglio incontrando i membri del Coordinamento ecclesiale per l'VIII Centenario 2023-2026 – sapevo di far riferimento a un santo tanto popolare, ma anche tanto incompreso. Infatti, Francesco è l'uomo della pace, l'uomo della povertà, e l'uomo che ama e celebra il creato; ma qual è la radice di tutto questo, qual è la fonte? Gesù Cristo. (...) La prima tappa di questo itinerario francescano, in ordine cronologico (1223), è Fontecolombo, presso Rieti. Prima tappa a motivo della Regola e insieme a Greccio, luogo del Presepe. Si tratta di un invito potente a riscoprire nell'incarnazione di Gesù Cristo la "via" di Dio. Tale scelta fondamentale dice che l'uomo è la "via" di Dio e, di conseguenza, l'unica "via" della Chiesa».

Il secondo anniversario è più «locale», ma riguarda un altro «gigante» della fede come **sant'Agostino**. La chiesa di Pavia celebra i 1300 anni di presenza nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro dei resti mortali del santo vescovo di Ippona. Il 2023 è particolare anche per due sante dal medesimo nome di Teresa: ad Avila è stato indetto un Anno giubilare in occasione del IV° centenario della canonizzazione di **santa Teresa**. Sempre tra i carmelitani, ma questa volta in Francia, a Lisieux, troviamo poi i festeggiamenti per il 150° compleanno di Thérèse Martin, più nota con il nome di **santa Teresina del Bambin Gesù**, nata ad Alençon il 2 gennaio 1873. Nello stesso anno (22 maggio) moriva a Milano lo scrittore **Alessandro Manzoni**. Sempre la Francia, quattro secoli fa (19 giugno 1623, Clermont-Ferrand), diede i natali al pensatore **Blaise Pascal**. Chissà che il 2023 non sia l'occasione per riprendere in mano gli scritti di Francesco, Agostino, Teresa d'Avila, Teresa di Lisieux, Manzoni, Pascal... Un anno non basterà! MdC

di Gianantonio Campagnolo

Pietà popolare, forza evangelizzatrice

Liturgia e pietà popolare, due espressioni cultuali da porre in mutuo e fecondo contatto per una nuova evangelizzazione. Il contributo del Convegno nazionale dei rettori dei santuari.

Nel numero 9/2022 di MdC era stata presentata la realtà dei «santuari italiani in rete», lo statuto e la finalità del Collegamento nazionale santuari (Cns), ed era stato annunciato l'importante appuntamento del prossimo convegno nazionale. Il 56° convegno dei rettori e operatori dei santuari, organizzato dal Cns con la collaborazione dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza episcopale italiana, si è svolto per l'edizione 2022 a Varese, presso la residenza Villa Cagnola, dal 14 al 18 novembre. Era presente circa un centinaio di rettori, un numero alquanto esiguo se pensiamo ai circa 3mila santuari italiani censiti nelle varie diocesi, ma un'esperienza coinvolgente e oltremodo arricchente dal punto di vista umano e pastorale.

Un tesoro da custodire e potenziare

«La pietà popolare è un tesoro prezioso di fede della Chiesa da custodire e potenziare». Con queste parole p. Mario Magro, presidente dell'associazione dei rettori, interveniva durante l'assemblea a chiusura del convegno. Ancora oggi la pietà popolare è in grado di custodire valori spirituali e religiosi che la modernità tende a trascurare o sminuire. La fede cristiana non è fatta solo di razionalità, di dogmi imparati a memoria, di riti precostituiti normativamente, ma tante volte si esprime meglio mediante la corporeità, con gesti e linguaggi espressivi concreti, semplici e spontanei. Tuttavia, come ricorda-

Sopra, il gruppo dei rettori dei santuari italiani al convegno di Varese e un momento dell'assemblea Cns. A destra, pellegrini a Castelmonte. A pagina 19: la processione di san Sebastiano di Mistretta (ME)

va Benedetto XVI, «la fede deve essere la fonte principale della pietà popolare, affinché questa non si riduca a una semplice espressione culturale di una determinata regione. Deve inoltre essere in stretta relazione con la sacra liturgia, la quale non può essere sostituita da nessun'altra espressone religiosa» (*Discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria della Pontificia commissione per l'America Latina*, 8.4.2011).

Come recita il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (2002), «liturgia e pietà popolare sono due espressioni cultuali da porre in mutuo e fecondo contatto per "incanalare con lucidità e prudenza gli aneliti di preghiera e di vita carismatica" che si incontrano nella pietà popolare; dal canto suo la pietà popolare, con i suoi valori simbolici ed espressivi, potrà fornire alla liturgia alcune coordinate per una valida inculturazione e stimoli per un efficace dinamismo creatore» (n. 58).

La nuova evangelizzazione

Sia sul piano culturale che teologico, ecclesiale, spirituale e pastorale, la pietà popolare, con il suo patrimonio di valori, è capace di stimolare in maniera sempre rinnovata la vita di fede dei cristiani. La pietà popolare ha potenzialità enormi. Anche papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* sostiene che la pietà popolare veicola la forza evangelizzatrice propria del popolo di Dio, popolo che ha assimilato il vangelo a tal punto da renderlo fermento ispiratore della propria cultura di vita. In verità, l'inculturazione del vangelo diviene causa e fonte di evangelizzazione, maturando in tal modo una spiritualità popolare che possiamo a buona ragione chiamare «mistica popolare». Rispetto alle forme dotte e istituzionali, la pietà popolare, in quanto «luogo teologico» in cui il fedele sperimenta la grazia divina, ha sempre qualcosa da proporre e sperimentare con forme espressive caratterizzate da gesti semplici, ma propri di una fede genuina, autentica, spontanea, ricca di umanità. Come sostiene p. Mario Magro, il primato del «vissuto» e dell'esperienza religiosa sulle mediazioni istituzionali è una delle fondamentali caratteristiche della pietà popolare. Che cosa significa allora valorizzarla? Significa dare ascolto alla voce del cuore, alla spontaneità, al sentimento. Significa porre tutta l'attenzione al mistero di Gesù Cristo uomo e sofferente sulla croce, e all'eucarestia, fonte e culmine della liturgia e della pietà popolare.

Tuttavia, il *Catechismo della Chiesa cattolica* ci invita a realizzare un opportuno «discernimento pastorale per sostenere e favorire la religiosità popolare e, all'occorrenza, per purificare e rettificare il senso religioso che sta alla base di tali devozioni e per far progredire nella conoscenza del mistero di Cristo» (CCC 1676). Come più volte è stato ribadito durante il convegno, *il documento di Puebla de los Angeles* (Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano - 1979) affermava che la religiosità popolare è essenzialmente «un insieme di valori che, con saggezza cristiana, risponde ai grandi interro-

gativi dell'esistenza. Il buon senso cattolico è fatto di capacità di sintesi per l'esistenza». In altre parole, è in grado di unire il divino e l'umano, Gesù Cristo e la Vergine Maria, lo Spirito e il corpo, la comunione e l'istituzione, la persona e la comunità, la fede e la patria, l'intelligenza e il sentimento.

Tra i relatori intervenuti, don Doriano Locatelli, sacerdote della diocesi di Bergamo, richiamando alcuni documenti della Chiesa, in particolare la *Sacrosanctum Concilium*, ha riaffermato che i pii esercizi, o le forme di devozione e pietà popolare, hanno la necessità di tenere sempre conto dei tempi liturgici ed essere ben armonizzati con le celebrazioni liturgiche. Affinché questo possa essere realizzato, la pietà popolare, oltre che essere fonte di evangelizzazione, deve essere perciò essa pure evangelizzata, accompagnata e nutrita dalla parola di Dio.

Dono e missione

La religiosità popolare costituisce per la Chiesa un prezioso patrimonio: è un dono, ma anche una missione. Come sostiene il cardinale Stanislaw Rilko, se adeguatamente evangelizzata diventa essa stessa un'importante via di evangelizzazione del popolo di Dio. Più volte nel corso del convegno rettori e operatori dei santuari sono stati sollecitati dai diversi relatori a essere prudenti, vigilanti, cioè a prendersi cura dei pellegrini che ogni giorno incontrano, affinché sia scongiurato ogni rischio di cadere in nuove forme di religiosità che non hanno nulla a che vedere con il vangelo di Gesù, ma che sanno invece di paganesimo e di superstizione. MdC

Santuario, luogo del popolo

Quanto abbiamo bisogno dei santuari nel cammino quotidiano che la Chiesa compie! Sono il luogo dove il nostro popolo più volentieri si raccoglie per esprimere la propria fede nella semplicità, e secondo le varie tradizioni che sono state apprese fin dall'infanzia. Per molti versi, i nostri santuari sono insostituibili perché mantengono viva la pietà popolare, arricchendola di una formazione catechetica che sostiene e rafforza la fede e alimentando al tempo stesso la testimonianza della carità. Questo è molto importante: mantenere viva la pietà popolare e non dimenticare quel gioiello che è il numero 48 della *Evangelii nuntiandi*, dove san Paolo VI ha cambiato il nome da «religiosità popolare» a «pietà popolare». È un gioiello. Quella è l'ispirazione della pietà popolare che, come disse una volta un vescovo italiano, «è il sistema immunitario della Chiesa». Ci salva da tante cose.

(Papa Francesco, *Discorso ai rettori e operatori dei santuari*, 29 novembre 2018)

a cura di *Alessandro, Anna, Aurora, Cristiana, Maria e Simone*

Feli-citazioni

Essere felici. Facile? Per niente. Eppure è una scelta quotidiana di vita, la felicità. Essere responsabili della propria storia, anche cercando nuovi orizzonti, è giorno dopo giorno un'opportunità per ciascuno di noi. Basta solo un po' di coraggio.

«SOLTANTO CHI LASCIA IL LABIRINTO PUÒ ESSERE FELICE, MA SOLTANTO CHI È FELICE PUÒ USCIRNE»
(Michael Ende, *La Storia Infinita*)

Pensiamo a molti giovani di oggi, nostri coetanei: un po' spaesati, fuggono dalla realtà, osservano le vite degli altri paragonandole alla propria e non vedono alcuna possibilità di essere soddisfatti, pieni di gioia. Quando si vivono quei momenti di sconforto si vorrebbe ricevere uno scossone, qualcosa che rimetta in sesto, soprattutto quando sembra di girare in tondo nel proprio labirinto. Eppure basterebbe alzare lo sguardo e scorgere le persone vicine con cui si è vissuta parte della propria storia. Trovare con loro vie di uscita, anche inaspettate, diventa un'esperienza di vita, un'avventura, una scelta.

«QUESTA PARTE DELLA MIA VITA, QUESTA PICCOLA PARTE DELLA MIA VITA SI PUÒ CHIAMARE FELICITÀ!»
(Dal film *La ricerca della felicità*, di Gabriele Muccino)

Equilibrio interiore, stare bene con se stessi, essere valorizzati, uno stile di vita sostenibile, liberarsi da relazioni «tossiche», sono solo alcuni dei fattori sui quali puntare quando ci si affaccia al «mondo degli adulti» cercando di trovare la propria strada, il modo per essere felici e sentirsi realizzati e soddisfatti, non solo nel lavoro, ma in tutti gli ambiti di vita. La nostra generazione vorrebbe saper cogliere la

bellezza di momenti di «felicità ordinaria», che nasce dalle piccole e semplici cose della quotidianità: una cena tra amici, un regalo inaspettato, una gita fuori porta, un film al cinema in buona compagnia, una partita a calcetto, una colazione al bar, un pomeriggio in famiglia...

«NON PREOCCUPATEVI DUNQUE DEL DOMANI, PERCHÉ IL DOMANI SI PREOCCUPERÀ DI SE STESSO. A CIASCUN GIORNO BASTA LA SUA PENA» (Matteo 6,34)

Quanti dubbi e inquietudini attanagliano tanti giovani, che guardano con difficoltà al futuro e non sono in grado di vivere appieno il loro presente! Forse, se aiutati a capire i loro desideri più veri, potrebbero riscoprire il valore e la bellezza di avere obiettivi e di compiere scelte che come fine ultimo abbiano la felicità.
In questo modo, conoscersi e scoprire piano piano e senza preoccupazioni la propria strada potrebbe diventare meno difficile. Nella ricerca non si è soli: la preghiera e la fraternità possono aiutare a scavare dentro se stessi e ad affrontare il presente con fiducia e speranza. Dio ci invita a essere responsabili della nostra felicità, ma senza mai lasciarci soli in questa sfida.

Le riflessioni e i pensieri che possiamo fare sulla felicità sono infiniti, e molti sono gli argomenti che scaturiscono da questa parola. Alcune volte citazioni famose possono aiutarci a pensare a diverse sfaccettature della felicità stessa, ma questa non si riduce solo a discorsi filosofici e frasi fatte: rappresenta una ricerca quotidiana e concreta, giorno dopo giorno.

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

Storie friulane

di Valentina Zanella

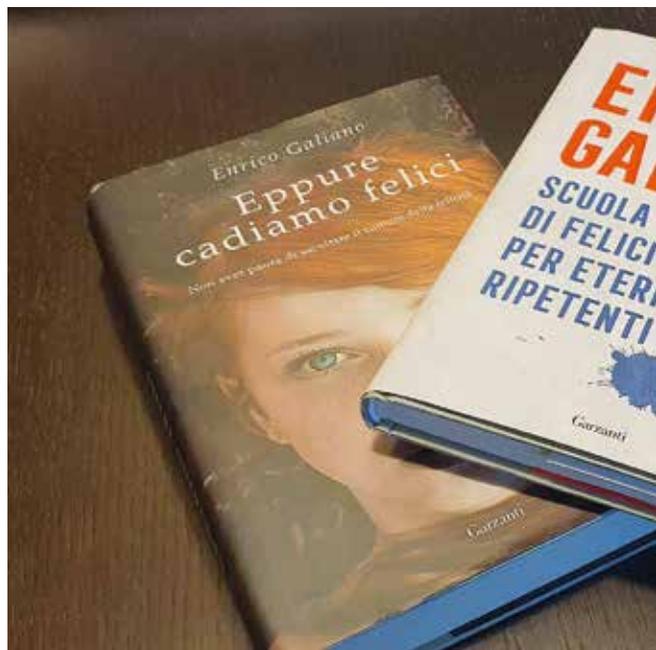
A scuola di felicità con Enrico Galiano

«Siamo tutti eterni ripetenti» constata il professore di lettere friulano, tra i più noti d'Italia non solo tra i colleghi e gli studenti della scuola media, grazie all'inconfondibile registro ironico e alla passione per l'insegnamento.

Scuola media. Tutti i ragazzi sono nell'aula magna. Oggi c'è un ospite speciale: un personaggio famoso. È uno che ci sa fare nel catturare l'attenzione, uno che sa come parlare ai ragazzi. In classe come sui *social*, dove ha un forte seguito. Molti lo ascoltano rapiti. In fondo alla sala c'è una ragazzina, è totalmente disinteressata e intenta nel suo fare: disegna sul quaderno degli appunti, non ascoltando una parola. Lui le passa vicino. Se potesse, lei gli volterebbe le spalle; continua a disegnare. Lui avrebbe potuto ignorarla o punzecchiarla con una battuta, che l'avrebbe forse «rimessa in riga» e certamente coperta di imbarazzo: «Preferisci disegnare anziché ascoltarmi?», o qualcosa del genere. Invece no. Si china e, sottovoce, in un orecchio, le chiede: «Puoi farlo anche per me un disegno?».

Stiamo parlando di Enrico Galiano, classe 1977, insegnante (in una scuola media nella periferia di Pordenone) e scrittore. Ha creato la webserie *Cose da prof* che ha superato i venti milioni di visualizzazioni su Facebook. Ha dato il via al movimento dei #poeteppisti, *flashmob* di studenti che «imbrattano» le città di poesie (*flashmob*, sì: un'azione coordinata tra più persone e apparentemente, per chi non ne è coinvolto, improvvisa, per lo più in spazio urbano, ripresa al cellulare e diffusa attraverso i *social media*). I suoi libri si esauriscono presto nelle librerie e dominano a lungo le classifiche dei più letti.

«Grazie di avermi vista»

Galiano è uno dei professori più famosi d'Italia. Preferisce l'ascolto al sarcasmo. «L'umiliazione – dice – non solo non serve a nulla, ma lascia addosso ferite che non si rimarginano». Ecco l'esempio dell'incontro con la ragazzina, distratta, che disegna. Il messaggio all'orecchio? «Io sono qui per te. Non vado via». E lei a ripagare l'attenzione con uno sguardo che parla:

©ValentinaZanella

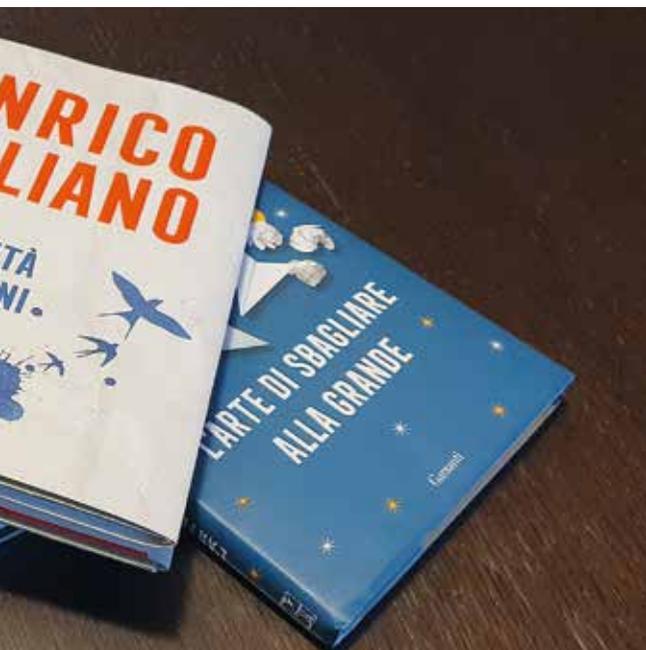
«Grazie di avermi vista». Solo da quel momento inizia ad ascoltarlo. A raccontare l'episodio è lo stesso Galiano, ospite a Mortegliano (UD) della rassegna «Libri e autori sotto tiro», in dialogo con la giornalista Anna Piuzzi, in uno dei tanti affollati incontri che lo stanno vedendo girare tutta l'Italia in questi mesi per la presentazione del suo ultimo libro, *Scuola di felicità per eterni ripetenti*, edito da Garzanti.

In platea, all'appuntamento friulano, molti giovanissimi e tanti colleghi insegnanti. Galiano dialoga con loro in modo appassionato, scherza, fa domande. Jeans e scarpe da ginnastica, racconta episodi di quotidianità tra i banchi come fosse tra amici. Confida i suoi errori più clamorosi («tanti, soprattutto nei primi anni di insegnamento»), esortando educatori, genitori (e non solo) a essere veri più che perfetti. Colloquia con lo stile leggero e insieme pregno dei suoi libri, che sanno dosare una generosa dose di ironia a tante pillole di saggezza. Nel caso di *Scuola di felicità per eterni ripetenti*, piccole-grandi lezioni sull'amore, il coraggio, la libertà... impartite non da chi siede dietro la cattedra, ma dai ragazzi stessi. Lezioni che chissà, forse un giorno impareremo, ma di fronte alle quali, per ora, ci scopriamo tutti «eterni ripetenti» nella scuola della vita.

Enrico Galiano chi è

Nato a Pordenone nel 1977, Enrico Galiano svolge la sua attività didattica presso una scuola della periferia di Pordenone. Oltre a ciò, scrive crea contenuti per il web. Su tutte, la webserie *Cose da prof*, lanciata nel 2015 su Youtube, con oltre 20 milioni di visualizzazioni totali.
Nel 2020 «Il Sole 24 Ore» ha inserito il suo nome nella lista dei dieci insegnanti più seguiti sul web.
Il 2017 ha segnato il suo fortunatissimo esordio in libreria con il romanzo *Eppure cadiamo felici*, che attraverso le vicende di Gioia ha portato i lettori a conoscere da vicino una generazione di adolescenti nel momento in cui questa si prepara a entrare nella vita adulta, con tutte le incertezze, le fragilità e i sogni che il passaggio comporta.
Al primo *exploit*, fortunatissimo in termini di copie vendute, hanno fatto seguito altri libri. Con l'editore Garzanti *Tutta la vita che vuoi* (2018), *Più forte di ogni addio* (2019), *L'arte di sbagliare alla grande* e *Dormi stanotte sul mio cuore* (2020), *Felici contro il mondo* (2021).
Per Salani *La società segreta dei salvaparole* (2022).

E così, vivere fa paura...

Lezione tra le lezioni, la prima e più significativa è quella sull'imparare. Perché in questa vita siamo tutti «studenti che hanno studiato poco e male. Perché l'esame di maturità è sempre lì,

la porta della felicità, quella vera, è nell'attimo che abbiamo ancora da vivere, nella telefonata che non abbiamo il coraggio di fare, nella parola che non vogliamo dire». «Basta un attimo – osserva Galiano – per capire che le nostre sicurezze, spesso, sono solo un modo per far tacere la paura. Perché vivere intensamente è questo che fa: paura».

Così, la maggior parte di noi finge di sapere già come andrà a finire e se ne sta ben protetta, chiusa nel proprio spazio. «Di qua della linea, lasci che le cose ti tocchino, ti scompiglino qualcosa dentro, lascino un segno da qualche parte – dice Galiano –. Di là della linea no». Di qua della linea «non avevi ancora tutte le lenti che c'hai messo in mezzo, tra i tuoi occhi e il mondo, tutti quei filtri, tutte quelle delusioni, quei dolori che un po' gli occhi te li hanno fatti chiudere». E sono proprio i giovani a metterci davanti agli occhi una simile verità.

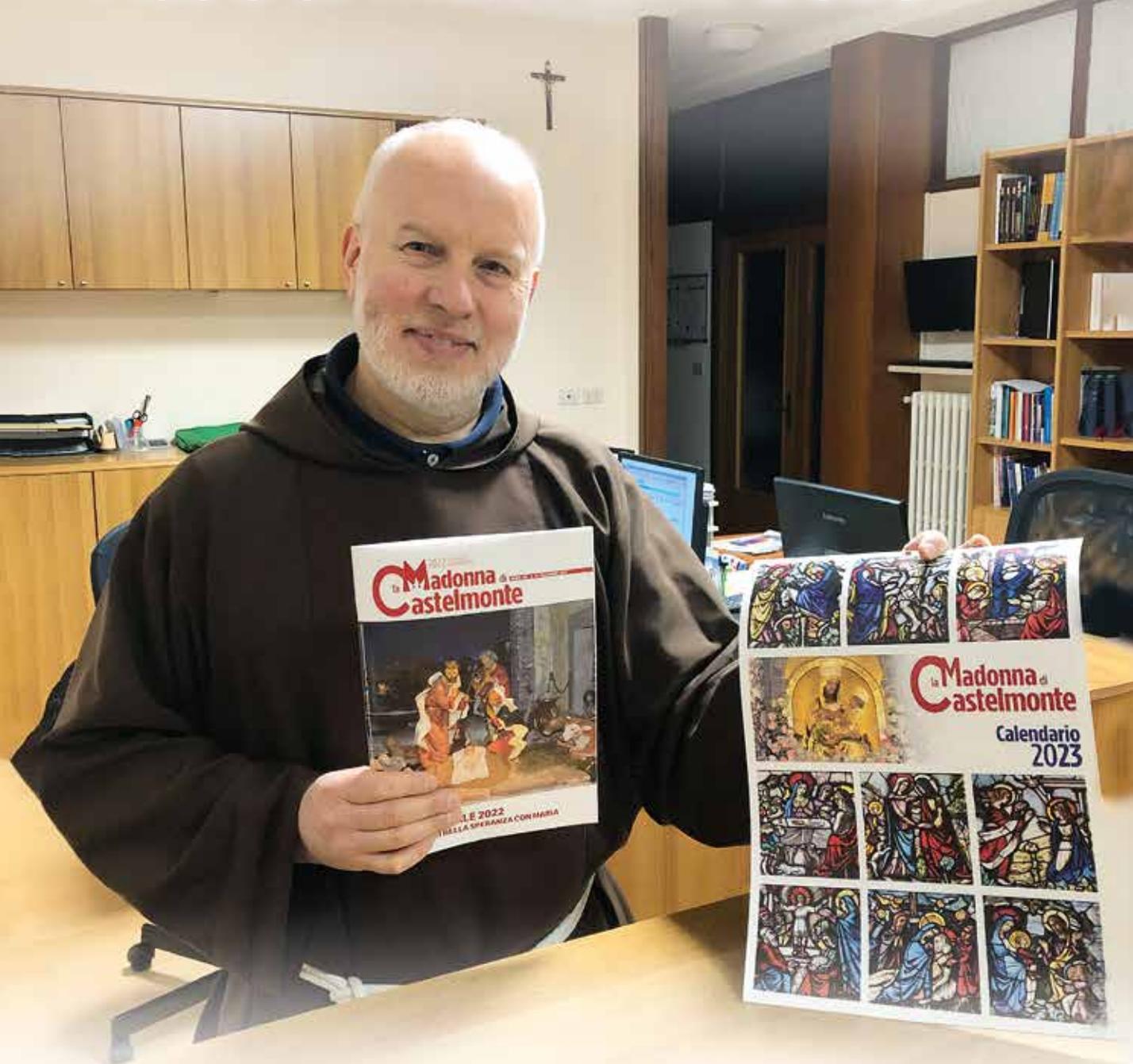
Hanno ragione loro

Aneddoto dopo aneddoto (capitolo dopo capitolo del libro), scopriamo così che «hanno ragione loro», quando ridono fino alle lacrime mentre gli adulti li osservano seri. Hanno ragione quando amano fino a stare male, mentre molti adulti nemmeno si ricordano più che cosa sia la vera passione. Hanno ragione quando cadono, quando ci credono con tutte le loro forze e contro ogni ragione.

E «quanta vita, quanta gioia, quanto stupore dentro ogni singola rincorsa», quanta bellezza «in quella luce negli occhi».

Spenti e apatici i ragazzi? «Al contrario, semmai siamo noi che non vediamo tutta la passione che loro hanno o, peggio, la uccidiamo. Soprattutto a scuola. Siamo noi quelli distratti, sempre dritti verso i nostri obiettivi. Noi che abbiamo bandito la noia dalla nostra vita e facciamo qualcosa solo se è utile, raramente perché "è bello". Noi che, anziché domandare ai ragazzi "Cosa vuoi fare da grande?" dovremmo dirgli: "C'è qualcosa di grande dentro di te! Come vuoi usarlo?"».

Enrico Galiano ce lo suggerisce tra le righe: forse potremmo porre più spesso questa domanda anche a noi stessi. MdC

RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2023

GRAZIE A CHI GIÀ L'HA FATTO!

IL TUO SOSTEGNO È INDISPENSABILE PER LA VITA DELLA NOSTRA RIVISTA

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it